

Memorie di guerra

di Domenico Passaretti

L'avvicinarsi delle stagioni ed anche di questa, particolarmente calda, ci porta con il pensiero ai ricordi di guerra di sessanta anni fa nella Valle del Tronto. Non ricordiamo tristi fatti per fare i soliti amari commenti sulla guerra e sulle funeste conseguenze, ma per prendere atto che siamo riusciti a ovviare i conflitti bellici nella nostra bella Italia e nella nostra nobile valle in questo mezzo secolo.

Vogliamo rammentare due fatti nefasti di cui siamo stati pargoli spettatori, i cui ricordi sono già entrati nel mausoleo della memoria.

Il primo episodio riguarda un lutto di cui furono responsabili quattro aerei caccia anglo americani, che ispezionavano la Salaria armati per mitragliare indistintamente i civili italiani affacciati per le proprie cose e i militari tedeschi, in guerra.

Facevano la ronda lungo l'arteria ogni giorno, alla stessa ora, con la conseguenza che gli automezzi militari tedeschi si guardavano ben dal farsi beccare, viaggiando di notte e i nostri poveri italiani addetti ai lavori di pace innescavano la libidine bellica di questi zerbi-

notti a caccia di prede.

Il 3-6-1943 Calvaresi Giuseppe con il carro agricolo e la sua bambina andava lungo la Bonifica sul lato destro del Tronto all'altezza di Villa S. Giuseppe a caricare il fieno.

Uno dei quattro caccia, autonomamente penso, perché non seguito dagli altri, fece il "bumerang della morte" tornando indietro e con la visuale libera su strada rettilinea mitragliò il carro agricolo come un bersaglio da Luna Park senza che il povero uomo si fosse accorto di quanto stava accadendo.

Bilancio: una mucca ferita, il nostro uomo colpito alla testa, morto all'istante, la bimba che piange disperatamente e un aereo che fugge con il pilota contento di aver fatto la sua guerra, collaudando la punteria della sua mitragliatrice.

Mi par di sentire quel "vile" nel dopo guerra raccontare le sue "bausciate" alla sua bimba intenerita che gli regala baci.

A noi miti e pacifici paesani restò a lungo il mito di "Fciò" declamato e celebrato dalle nostre mamme che a mò dei trovatori siciliani chiedeva-

no inutilmente giustizia alla storia.

L'altro fatto parimenti triste sempre sulla riva destra Tronto anche se a 2 km in linea d'aria avvenne nel territorio di Ancarani.

Il 15 Giugno del 1944 i partigiani, in numero esiguo, male armati e con direttive incerte e confuse, sorpresero un medico militare tedesco in ritirata su una motocicletta nella strada panoramica che dalla collina guarda la Valle del Tronto. Con armi in pugno lo costrinsero a fermarsi, cosa non difficile per la formazione di questo militare abituato non a combattere ma a rimediare i disastri della guerra ed anche perché sperava in una certa comprensione dei partigiani non indottrinati dalla logica bellica.

Il prigioniero venne portato in un luogo appartato. Si improvvisò un tribunale di guerra non certo una corte marziale ma un confronto fra opposte fazioni senza che il "povero Cristo" si rendesse conto che la sua sorte non era segnata da una funesta tesi di guerra ma da bieche dispute di lobby paesane senza ideologie. Insomma l'assemblea lo con-

dannò a morte per un voto di maggioranza. Il povero militare fu ucciso spogliato e sepolto in un canneto adiacente.

Tutto il paese pianse il caduto... forse anche i partigiani, e tutti temettero per una rappresaglia vasta e tragica dei tedeschi, non eseguita ma di cui chi scrive visse il terrore. Dopo quattro anni il povero soldato fu accolto nel nostro cimitero. Successivamente ci fu una fredda comunicazione del nostro buon curato Don Vincenzo Cavalieri all'ufficio informazione dei Dispersi in Guerra alla Città del Vaticano così stilata:

Ancarani 8/9/48

Benché molto tardi e se ancora non si sapesse, informo che in questo cimitero parrocchiale è seppellito un ufficiale tedesco probabilmente medico il cui nome è ancora incognito ma che aveva una piastrina di riconoscimento con la seguente iscrizione vista e poi copiata da me

14 PZ ABW I E P 20 625

Egli fu ucciso in questo territorio dai partigiani il 15-6-1944.

Dopo alcuni anni vennero in Ancarani la vedova e figli e presero atto che l'uomo non era morto in una azione di guerra ma per decisione infelice di un improvvisato tribunale di guerra.

La signora lasciò il paese con la solidarietà di tutti, ma oramai "la frittata era fatta".

Ora che tutti i protagonisti dei due fatti sono morti, anche la bambina è morta in Australia ci permettiamo una serena riflessione: avere giustizia in guerra è come trovare una rosa rossa in un deserto riarso, ma vorremmo la riparazione prima della giustizia, ciò che nessun (politico giurista o sacerdote) sa declamare in pubblico o in privato.

Dimentichiamo la voce giustizia dei tribunali e auspichiamo che questi poveri balordi responsabili di atto inconsulto ravveduti abbiano riparato con gesti di concreta solidarietà verso il prossimo il male che loro hanno fatto all'umanità.



Muller 1915

Lei ce un'adeto, glometto dei fiori lo stesso...

